



La guerra è sempre un errore e un orrore

di Roberto Comparetti

Un ennesimo accorato appello per la fine delle ostilità. Lo ha lanciato domenica papa Francesco all'Angelus, rivolgendosi direttamente al presidente russo, Vladimir Putin, affinché fermi la spirale di violenza e morte, e al presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, perché sia aperto a «serie proposte di pace». Un invito a cambiare prospettiva, a trovare vie di dialogo. Per farlo c'è necessità di mettere da parte le proprie convinzioni e provare ad ascoltare l'altro, così come si legge tra le righe dell'appello di Francesco. Lo spettro delle armi nucleari, paventato dal leader cece-no, Ramzan Kadyrov, ha messo in allarme il mondo intero: se non si arresterà la spirale di violenza che segna questo come altri conflitti, secondo alcuni osservatori, c'è il rischio che Putin possa valutare l'utilizzo di quelle armi. Ecco allora l'appello del Papa, che conferma la posizione della Chiesa rispetto all'economia bellica. Nell'ultimo secolo non c'è Pontefice che non abbia rivolto appelli e inviti a fermare i conflitti in corso o non si sia adoperato come mediatore tra le parti. Benedetto XV, il 1 agosto del 1917 inviò una «Lettera di Capi dei popoli belligeranti», chiedendo la fine di quella che lui ha definito «un'inutile strage», la Grande

Guerra, che ha portato milioni di morti, tantissimi i sardi deceduti nel nord Italia. Non da meno Pio XII, che nel radio messaggio del 24 agosto 1939 ricordava come «nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra. Ritornino gli uomini a comprendersi. Riprendano a trattare. Trattando con buona volontà e con rispetto dei reciproci diritti si accorgeranno che ai sinceri e fattivi negoziati non è mai precluso un onorevole successo». San Giovanni XXIII, in piena guerra fredda tra il blocco occidentale e quello sovietico, il 25 ottobre del 1962 lanciò un appello: «Oggi noi rinnoviamo questo appello accorato e supplichiamo i Capi di Stato di non restare insensibili a questo grido dell'umanità. Facciano tutto ciò che è in loro potere per salvare la pace: così eviteranno al mondo gli orrori di una guerra, di cui nessuno può prevedere le spaventevoli conseguenze». San Paolo VI con il suo «mai più la guerra!», pronunciato in francese il 4 ottobre 1965, in occasione del ventennale della fondazione delle Nazioni Unite, ha ricordato al mondo la brutalità del conflitto. San Giovanni Paolo II rimase solo nell'opporci alla guerra del Golfo nel 1991, contro l'Occidente e i governi arabi ed i suoi richiami

erano ascoltati con fastidio. Il 12 gennaio 1991 ricordava al corpo diplomatico accreditato in Vaticano che «le esigenze di umanità ci chiedono di andare risolutamente verso l'assoluta proscrizione alla guerra e di coltivare la pace come bene supremo». Nel messaggio per la Giornata mondiale della pace del 2006 Benedetto XVI, facendo riferimento alla guerra, si domandava cosa di potesse dire «dei governi che contano sulle armi nucleari per garantire la sicurezza dei loro Paesi?». Un interrogativo che ancora oggi ci si pone. Francesco, fin dall'inizio del suo pontificato, ha ribadito che «chi fa la guerra dimentica l'umanità e non guarda alla vita concreta delle persone, ma mette davanti a tutto interessi di parte e di potere. La gente comune in ogni conflitto è la vera vittima, che paga sulla propria pelle le follie della guerra». «Mi addolorano - ha detto domenica scorsa il Papa - le migliaia di vittime, in particolare tra i bambini, e le tante distruzioni, che hanno lasciato senza casa molte persone e famiglie e minacciano con il freddo e la fame vasti territori. Certe azioni non possono mai essere giustificate, mai!».

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

Mese missionario: la voce dall'Africa

Don Franco Crabu dal Kenya racconta la sua attività pastorale, tra attenzione ai poveri, ai giovani e ai malati



Territori

3

Don Luigi Melis cittadino di Nurri

Il sacerdote ha guidato la comunità per dieci anni e ha ricevuto l'onorificenza durante la festa del patrono, San Michele



Diocesi

4

Messa in Cattedrale del cardinale Miglio

La celebrazione di ringraziamento per il dono del cardinalato, ricevuto lo scorso 27 agosto in San Pietro durante il Concistoro



Diocesi

8

Inizia l'Anno del College Sant'Efisio

Nella prestigiosa istituzione formativa sono arrivati i nuovi ammessi, accolti dall'equipe e dai responsabili



Regione

9

Commercio a rischio chiusura

Le voci degli esercenti che stanno ricevendo fatture salatissime dell'energia elettrica, dopo il balzo dei prezzi di gas e petrolio



Al via il nuovo Anno Pastorale

Con la Messa in Cattedrale presieduta dall'Arcivescovo, in questa domenica alle 18, si apre il nuovo Anno pastorale, che prosegue sulla scia del cammino sinodale portato avanti dall'intera Chiesa italiana. Oltre alla Messa, la prossima settimana sono previsti altri due appuntamenti: mercoledì 12 ottobre alle 10 nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile l'assemblea diocesana del clero, mentre giovedì 13 ottobre alle 16.30, sempre l'Aula magna del Seminario arcivescovile, l'assemblea della comunità diocesana. Gli appuntamenti sono animati dalla volontà di continuare a «camminare insieme», intensificando la mutua collaborazione di tutti nella testimonianza evangelizzatrice. «Camminare insieme - insegna papa Francesco - è la via costitutiva della Chiesa». E proprio sul solco della sinodalità, per dare solennemente inizio al nuovo Anno pastorale e indicare alcuni orientamenti, l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi invita tutta la Chiesa diocesana a partecipare ai tre importanti momenti di condivisione. Tre momenti nei quali clero e laici condivideranno con monsignor Baturi il programma che animerà la vita della diocesi per i prossimi mesi, in quella dimensione di sinodalità indicata dal Papa.





UN'ATTIVITÀ IN MISSIONE

Credenti: missionari e testimoni di fede

Il Papa nel Messaggio da indicazioni sui tre fondamenti della vita cristiana e della missione

La Chiesa è per sua natura missionaria. Ce lo ricorda spesso papa Francesco e anche quest'anno, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, ci fa dono di un suo messaggio, dal titolo «Di me sarete testimoni» (At 1,8). Riprende una delle ultime parole che Gesù risorto ha detto ai suoi apostoli, prima di ascendere al cielo: «Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea

e la Samaria e fino ai confini della terra» (1,8).

Per essere più chiaro, suddivide questa frase in tre espressioni chiave, che riassumono i tre fondamenti della vita e della missione dei discepoli e quindi anche la nostra.

La prima è «Mi sarete testimoni». È il punto centrale, il cuore di quello che Gesù ha insegnato ai discepoli e che viene trasmesso a ogni cristiano. Con la grazia dello Spirito Santo, sono stati e noi, a nostra volta, lo dobbiamo essere, dei Testimoni di Gesù, dovunque andiamo e dovunque siamo. Questo ci spinge a muoverci, a non rimanere fermi nelle nostre abitudini. Insomma ad essere missionari, sempre e dovunque. Come Gesù, mandato dal Padre, così noi siamo chiamati

a essere missionari e testimoni di Gesù. Tutto questo nasce dal fatto che la Chiesa e quindi noi discepoli di Cristo abbiamo un'unica missione: evangelizzare il mondo, dando testimonianza a Cristo. La missione si fa insieme, in comunione con la comunità e non per propria iniziativa. Si è mandati in missione da una comunità, dove stiamo vivendo la nostra fede. Ce lo ricordava anche san Paolo VI «evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale».

Anche se si è in situazioni dove c'è una piccola comunità o in paesi in cui i cristiani sono la minoranza, si agisce sempre come Chiesa e non da soli. Infatti ci ricordiamo che Gesù ha mandato i discepoli in missione a due a

due, quindi la testimonianza dei cristiani è sempre comunitaria. Ai discepoli, ci ricorda il Papa - è chiesto di vivere la loro vita personale in chiave missionari: non sono inviati solo per «fare» la missione, ma per «vivere» la missione a loro affidata.

La seconda espressione è «Fino ai confini della terra». Gesù manda i suoi discepoli, e ciascuno di noi, dappertutto. La missione è universale, quindi, come spesso ci ricorda Francesco, dobbiamo «uscire dalle sacrestie».

La Chiesa è una Chiesa in uscita. Non si va a fare proselitismo ma ad annunciare sempre e dappertutto, anche nei Paesi dove c'è persecuzione, dove è difficile.

Nel nostro Paese arrivano molti immigranti e noi che li riceviamo, dobbiamo sentirci arricchiti dalla loro testimonianza.

Fino ai confini della terra non deve essere inteso solo in senso geografico ma anche negli ambienti sociali, esistenziali e nelle situazioni umane «di confine», per rendere testimonianza di Cristo e del suo amore a tutti. La missione della Chiesa è e sarà sempre «missio ad gentes»

L'ultima espressione è «Riceverete la forza dello Spirito Santo». Gesù ce lo ha promesso, è colui che dà la forza. Lo abbiamo ricevuto tutti il giorno della Cresima, oltre che nel Battesimo. È Lui il protagonista, il motore della missione.

Ce lo ricorda san Paolo «nessuno può dire "Gesù è Signore", se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1 Cor 12,3). Anche nelle difficoltà, quando siamo stanchi, demotivati, dobbiamo ricorrere a Lui che ci darà la forza necessari. È Lui che sa donare la parola giusta, al momento giusto, nel modo giusto.

Padre Oliviero Ferro, sx
@Riproduzione riservata

DA QUASI 35 ANNI DON FRANCO CRABU È SACERDOTE «FIDEI DONUM» A NANYUKI

Un'evangelizzazione «New style»

Da quasi 35 anni anima la missione di Nanyuki in Kenya. Don Franco Crabu, missionario «fidei donum», originario di Gesico, ha da tempo avviato una serie di iniziative che vengono incontro alle persone più povere e ai tanti che, quotidianamente, raggiunge in tanti modi, l'ultimo in ordine di

tempo le catechesi sulla pagina social.

«Si tratta - dice don Franco - di catechesi per i ragazzi il sabato e per gli adulti la domenica, ma con una modalità, per così dire, «New Style», in un nuovo stile che raggiunge l'obiettivo, visto che mi arrivano dei riscontri con messaggi di chi segue da casa la

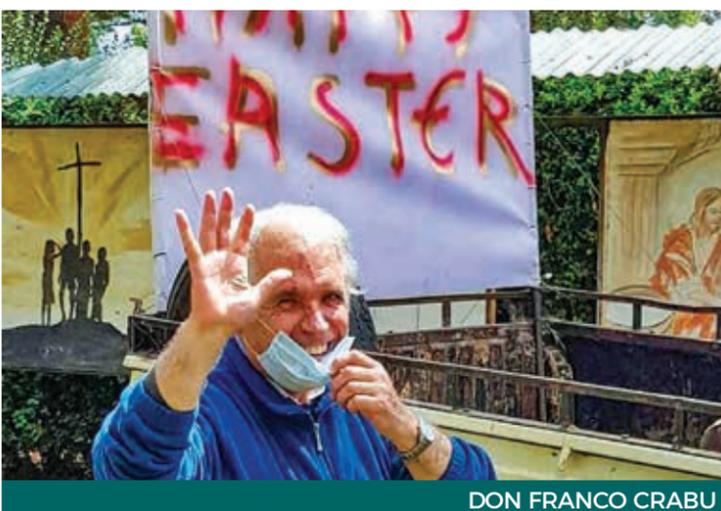
trasmissione, e c'è chi chiede di poter partecipare».

Le attività avviate sono tante e diversificate ma hanno al centro l'uomo nelle sue fragilità: da quelle legate alla salute, «oramai - racconta il missionario - l'ospedale assicura una serie di prestazioni molto apprezzate dalla gente», così come il College è un'eccellenza in campo formativo, permettendo a tanti di avere un livello di istruzione adeguato. Non manca poi l'attenzione ai poveri, quelli che non hanno nulla e che don Franco recupera in strada. «Si tratta - evidenzia - di persone con problemi legati ad alcol e droga: li raccolgo per strada e offro loro un'alternativa all'interno della «Casa Emmaus», dove oggi ci sono 14 persone e per loro è una sorta di paradiso, rispetto alla vita fuori. Non hanno niente e nessuno che si prenda cura di loro. Noi invece offriamo cibo, vestiti e un luogo sicuro dove poter stare».

La missione di Nanyuki ha al centro l'evangelizzazione. Non mancano i laici impegnati, i catechisti, le persone che si danno da fare per le diverse necessità, specie quelle dei più poveri. «Molto spesso - racconta ancora il missionario - ci sono diversi fedeli che vanno a trovare chi vive nella «Casa Emmaus», consentendo di recuperare molto della loro dignità. È attraverso la carità che riusciamo a fare il paradiso».

C'è poi il Centro pastorale, inaugurato dal compianto monsignor Ottorino Pietro Alberti, nel lontano 1998, rappresenta il luogo nel quale vengono formate i catechisti e i responsabili delle piccole comunità. L'insieme della attività è ormai consolidato. Don Franco ne ha in mente altre ma «l'età avanza e non sempre si riesce a far tutto». «Lo spirito ringiovanisce - conclude - e vorrebbe fare tante cose ma il corpo non ce lo consente».

Roberto Comparetti
@Riproduzione riservata



DON FRANCO CRABU

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir,
Carla Picciau, Davide Loi,
Elisabetta Viridis, Alessandro Piludu.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Carlo Rotondo, Roberto Piredda
Oliviero Ferro, Davide Meloni,
Matteo Cabras, Emanuele Boi,
Alberto Macis, Matteo Portoghese,
Francesca Stanzione Andrea Pala,
Roberto Leinardi, Raffaele Pisu

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico» e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070/52843202 o alla mail: segreteria@ilportico@libero.it Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in **tipografia il 4 ottobre 2022** alle **Poste il 5 ottobre 2022**

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

Serrenti e Villasor unite nel nome di «Santa Vida»

Due centri che hanno in comune la grande devozione per Santa Vitalia. Serrenti e Villasor onorano il culto della martire, con il ritorno in presenza di tanti fedeli.

A Serrenti la Messa di sabato 8 chiude la festa, che ha trovato il suo clou lunedì scorso nelle diverse celebrazioni previste: la più suggestiva la Messa dell'aurora, così attesa dalla gente, anticipata come sempre dalla granata dell'aurora. Molte le persone che non sono volute mancare a questa suggestiva celebrazione, quando il sole non è ancora sorto, così come alla processione del mattino, con il simulacro seguito dai fedeli che sfilano intorno al perimetro del Santuario e al termine la Messa solenne cantata. Una festa che ha inizio con il novenario, la vestizione del simulacro e la processione anche della reliquia, dalla parrocchiale alla chiesa della Santa, così amata dai serrentesi.

Non meno suggestivo il programma a Villasor, che si snoda fino a martedì 11 ottobre, anticipato sabato scorso dalla vestizione del simulacro e dalla processione verso la chiesetta, dove per tutta la settimana si è celebrata l'Eucaristia.

In questa domenica il momento più atteso: le Messe del mattino con la processione per le vie del centro, accompagnata dai gruppi folk, mentre martedì 11 ottobre il rientro della Santa e della reliquia dalla chiesetta a lei dedicata alla parrocchiale di San Biagio.



I. P.
@Riproduzione riservata

LA TESTIMONIANZA PRESENTATA A SANT'ANTONIO DI QUARTU

I 40 anni di fondazione dell'Ovci

Due serate di preghiera, formazione, approfondimento e testimonianza sulla missionarietà quelle vissute, nella parrocchia quartese di sant'Antonio di Padova.

Il locale gruppo missionario, formato da una ventina di volontari, opera in seno alla parrocchia dal 1998 per la sensibilizzazione al tema e alle problematiche missionarie, attraverso attività di raccolta fondi. L'occasione delle due serate di approfondimento è stato il 40° anniversario di fondazione dell'«Ovci (Organismo di Volontariato per la cooperazione Internazionale) La nostra Famiglia» che opera in Sud Sudan, Sudan, Marocco, Brasile, Ecuador e Cina.

In Italia è attivo con gruppi di animazione presenti in sei regioni: Lombardia, Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Puglia e Campania. La prima serata, è stata caratterizzata da una veglia di preghiera con l'intento di stringersi attorno al polo ecuadoregno e a quella terra.



L'INCONTRO A QUARTU

La seconda, il giorno successivo, è stata l'occasione per ascoltare dalla viva voce delle missionarie, dai volontari e dagli stessi ragazzi seguiti nel Centro di «Nuestra Familia» di Esmeraldas, in collegamento audio-video, l'esperienza che ciascuno vive presso il Centro, impegnato nella riabilitazione e reinserimento sociale dei ragazzi con disabilità. Grande emozione, attenta partecipazione e vivo coinvolgimento dei presenti che, grazie alle stesse testi-

monianze, hanno potuto prendere ancora più coscienza della situazione sociale, culturale e religiosa della città. Un'occasione tutta particolare dunque per il gruppo missionario e per l'intera comunità di sant'Antonio che con questi appuntamenti hanno aperto il mese dedicato alla riflessione e alla preghiera dell'ottobre missionario che proprio in questa domenica prende avvio.

Fabio Figus

@Riproduzione riservata

Testimoni di santità e di sinodalità

Le reliquie di G. B. Cottolengo e Madre Teresa a Quartucciu

Dal 7 al 16 novembre, nella parrocchia di San Pietro Pascasio a Quartucciu, saranno presenti le reliquie di Santa Teresa di Calcutta e di San Giuseppe Benedetto Cottolengo «due testimoni di fede - dice il parroco, don Enrico Murgia - ma anche di sinodalità vissuta, in un tempo non facile». L'iniziativa si inserisce nel cammino sinodale della giovane parrocchia, giunto al secondo anno, e fortemente impegnata nel seguire il percorso che la Chiesa sta facendo.

«Non si tratta - dice ancora il parroco - di una iniziativa ristretta alla nostra parrocchia ma è aperta a tutte le comunità, alle persone che desiderano mettersi in preghiera. Sarà un tempo impegnativo, nel quale scoprire quanto i due Santi siano stati autentici testimoni di fede e, con la loro azione, abbiano vissuto lo spirito che anima il cammino della Chiesa».

Saranno realizzate delle catechesi, linfa per riprendere un percorso di fede interrotto dalla pandemia. «Con i responsabili delle commissioni sinodali parrocchiali - riprende don Enrico - andremo a prendere le reliquie: quelle di Madre Teresa sono le stesse della celebrazione di beatificazione, mentre quelle di San Giuseppe Benedetto Cottolengo ci saranno date direttamente dal Padre generale». «La presenza delle reliquie - specifica il parroco - rappresenta un modo per guardare a chi ha percorso il proprio cammino di fede seguendo fedelmente il Vangelo, a volte non compreso dalla gente e anche dalla stessa Chiesa, la quale ha dato il proprio riconoscimento alla vita straordinaria dei due molto in avanti rispetto all'avvio della loro missione».

La comunità di Quartucciu ha fatto proprio il cammino sinodale fin dal suo avvio, incentrando la pa-



L'INTERNO DELLA CHIESA; IN ALTO I DUE SANTI

storale sul «camminare insieme». Con la celebrazione in Cattedrale in questa domenica, presieduta dall'Arcivescovo, che avvia il nuovo Anno Pastorale, inizia anche in diocesi il secondo anno del percorso della Chiesa italiana.

Per la comunità di San Pietro Pascasio si tratta di un impegno a mantenere fede a quanto avviato, che nei nove giorni di novembre sarà arricchito dalla presenza di segni tangibili di due testimoni.

R. C

@Riproduzione riservata

Don Gigi Melis è diventato cittadino onorario di Nurri

In occasione dei festeggiamenti del patrono, San Michele arcangelo, il comune di Nurri ha voluto attribuire a don Luigi Melis, meglio conosciuto come don Gigi, la cittadinanza onoraria.

Un riconoscimento del prezioso servizio reso dal sacerdote, originario di Villasalto, che dal 2002 al 2012, è stato parroco della comunità del Sarcidano, per la quale si è speso senza sosta. A conferirgli onorificenza il primo cittadino, Antonello Atzeni, ma erano presenti altri sindaci, oltre al parroco di Nurri, don Fabrizio Deidda, e a quelli della zona.



Simona Tronci

Giovedì 13 ottobre alle 18.30, nella parrocchia di San Carlo Borromeo di Cagliari, sarà celebrata una Messa, animata dalla Comunità Primavera, in omaggio alla giovane Serva di Dio Simona Tronci, nel giorno del suo compleanno. Per informazioni sulla Serva di Dio è possibile consultare il sito internet all'indirizzo: www.simonaservadidio.org.

Seminario regionale

Con la celebrazione eucaristica dello scorso 28 settembre, presieduta dall'Arcivescovo e segretario generale CEI, Giuseppe Baturi, si è ufficialmente aperto il nuovo anno della comunità del Pontificio Seminario regionale sardo, che quest'anno accoglie 31 seminaristi dalle varie diocesi dell'Isola.

Incontri con l'Arcivescovo

Lunedì 17 ottobre dalle 8 alle 12, nei locali della Curia, in via Monsignor Cagoni 9 a Cagliari, l'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, si rende disponibile a ricevere coloro che volessero incontrarlo anche senza appuntamento. Un'iniziativa destinata a chiunque voglia incontrare l'Arcivescovo.

Istituto don Bosco

«Spazio compiti», è il progetto dell'Istituto don Bosco di Cagliari destinato ai ragazzi dalla I Media alla II Superiore, che prevede studio accompagnato, laboratori, giochi, dalle 15 alle 18. Per poter assicurare il servizio si cercano volontari. Informazioni contando il numero Whatsapp 3519402311 oppure sul sito cagliari-donbosco.it.

BREVI

■ Festa di San Vito

Si rinnova l'appuntamento più atteso per la comunità di San Vito: la festa di Santa Maria, «sa Festa manna».

Il programma religioso prevede sabato 15 ottobre alle 17.15 in parrocchia il Rosario e le litanie cantate, alle 18 verrà celebrata la Messa solenne, a seguire la processione «de S'azziara».

Domenica 16 ottobre la Santa Messa celebrata alle 8, nella chiesa di Santa Barbara, alle 10 la celebrazione eucaristica a Santa Maria, alle 17.15 il Rosario e le litanie cantate, seguite dalla Messa solenne e a seguire la processione per le vie del paese.

Lunedì 17 ottobre alle 9 ancora una Messa nella chiesa di Santa Maria, alle ore 15.30 il Rosario con i bambini, alle 17 il Santo Rosario e le litanie cantate, alle 17.30 la processione in «Orrea», alle 18 la Messa, sempre nella chiesa di Santa Maria.

Martedì 18 ottobre alle 9 la Messa sempre nella chiesa di Santa Maria, alle 10.15 la processione de «Sa torrada de Santa Maria» e alle 11 la Messa solenne di conclusione dei festeggiamenti.

■ Archivio diocesano

Dal 4 ottobre l'Archivio storico diocesano apre anche il pomeriggio dalle 15.30 alle 18.30. La mattina invece dal lunedì al mercoledì dalle 9 alle 12.30.

■ Gruppo «3G»

Sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno sociale 2022-2023 dell'associazione «Gruppo Già Giovani (3G)» che riprende l'attività nella parrocchia San Sebastiano a Cagliari. Scopo dell'Associazione è offrire ai parrocchiani e non che hanno superato gli «anta» momenti di cultura, svago socializzazione e amicizia. Il Gruppo si riunisce ogni martedì alle 17 nei mesi in cui vige l'ora legale e alle 16.30 nel restante periodo.

■ Veglia Missionaria

Venerdì 21 ottobre alle 19.30, nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano in Quartu Sant'Elena è prevista la veglia missionaria diocesana.

■ Inaugurazione Anno

Martedì 18 ottobre è in programma la cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e degli Istituti Superiori di Scienze Religiose di Cagliari e di Sassari/Tempio Ampurias Euro-mediterraneo a essa collegati, che sarà preceduta dalla Messa presieduta dal Gran Cancelliere, il vescovo di Nuoro e Lanusei, Antonello Mura, e celebrata dai vescovi sardi nella chiesa Cristo Re a Cagliari.

Grato a Dio per il dono che mi ha fatto

In Cattedrale la Messa di ringraziamento del cardinale Arrigo Miglio

■ DI ANDREA PALA

L'abbraccio tra il cardinale Miglio e la comunità diocesana. In Cattedrale a Cagliari un nutrito gruppo di fedeli ha partecipato alla Messa di ringraziamento presieduta dal neo porporato. Dopo il Concistoro in Vaticano del 27 settembre e la celebrazione eucaristica, il giorno dopo, nella basilica romana di San Paolo fuori le mura, la Messa nel duomo cittadino ha visto la partecipazione di diversi tra vescovi isolani e sacerdoti diocesani, che si sono stretti intorno al cardinale per esprimere gratitudine al Signore per la dignità cardinalizia. «Un grande grazie a tutti voi per questa celebrazione così solenne e così familiare», ha esordito Miglio nella sua omelia. «Da subito questo momento – ha sottolineato il neocardinale – ha toccato il mio cuore. Il grazie più grande va al Signore che ha voluto per me questo segno di fiducia che mi è giunto attraverso la benevolenza di papa Francesco. Il Santo Padre, in diverse occasioni, non ha mancato e non manca mai di ricordare la Sardegna con tutti i suoi problemi. E, in particolare, la sua visita a Cagliari, con l'impegno che ci ha lasciato di pregare per lui ogni giorno, specialmente davanti all'immagine di Nostra Signora di Bonaria. Una preghiera che vuole accompagnare lui e il suo ministero, ma

anche mantenere vivo il legame con Buenos Aires».

Nella sua omelia, il cardinale Miglio ha doverosamente fatto cenno alla difficile situazione internazionale. Il Santo Padre ha dedicato l'ultimo Angelus a un accorato appello per la pace, decidendo, in modo assai inusuale, di non fare nessun commento al Vangelo della domenica. E anche il porporato ha fatto riferimento alla forte tensione nell'est Europa. «Il cammino per la giustizia e per la pace – ha evidenziato Miglio – non è soltanto provocazione e utopia. Anche se, in certi momenti, ci sembra di trovarci dinanzi a un compito che va al di là delle nostre possibilità e capacità. Utopia è impossibile, ci viene da dire, ma Gesù ci lancia la sfida: propone, come arma, l'immagine del granellino di senape. È capace di far germogliare una fede nuova. In quanto seme è capace di crescere e di produrre degli effetti che a noi possono sembrare, a una prima analisi, utopia. Questa fede nuova ci viene dal dono dello Spirito, come Paolo ricorda a Timoteo. Uno Spirito che non è timidezza, ma forza di carità e di prudenza. E Paolo ha sperimentato questo proprio nel momento della sua permanenza in carcere. In una situazione, dunque, di totale impotenza umana che fa spazio alla potenza che viene da Dio».

Poco prima della chiusura della



IL CARDINALE ARRIGO MIGLIO

celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Miglio, l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi ha rivolto un breve saluto ai presenti alla Messa. «Con semplicità – ha detto il pastore della nostra diocesi – abbiamo oggi voluto associare la nostra gratitudine a quella del cardinale Miglio. È una gratitudine che, per noi, si connette alla memoria del suo servizio episcopale a Cagliari e, ancora prima, a Iglesias, ma anche per tutta la regione in quanto è stato presidente della Conferenza episcopale sarda. Confesso però di essere un po' pensieroso.

Il Papa ha dedicato l'intero Angelus alla grave situazione che si sta venendo a creare tra Ucraina e Russia. Il Santo Padre ha parlato di errori e orrori della guerra. Ciò che stiamo allora celebrando non è certamente distante dal dramma che si consuma nell'est Europa. E anche la chiamata al cardinalato fa quindi parte di questo pensiero del Papa di fare del Sacro Collegio una comunità di servizio che rende presente l'intera cattolicità. Questa unità sia seme e profezia di un mondo nuovo».

@Riproduzione riservata

L'ISTITUZIONE CULTURALE HA RIAPERTO AL PUBBLICO

Un Archivio sempre più digitalizzato

L'Archivio diocesano ha riaperto i battenti dopo la pausa estiva. La sala studio è nuovamente a disposizione degli utenti desiderosi di approfondire la storia del territorio diocesano, e per quanti decidono invece di compiere ricerche sulla propria famiglia consultando i cosiddetti «Quinque Libri». Questi sono infatti i registri storici delle parrocchie, risalenti alla seconda metà del '500 in molti casi, che contengono tutti i sacramenti amministrati nelle diverse comunità del territorio. «La riapertura – afferma don Ferdinando Loddo, direttore dell'Archivio diocesano – ci vede ancora costretti a non accogliere un numero di persone pari alle postazioni informatiche a disposizione nella sala studio. Per motivi di sicurezza, ancora legati al contenimento della pandemia, non possiamo ricevere più di otto persone alla volta. L'archivio apre le sue porte solo per tre giorni la settimana, al mattino, dal lunedì al mercoledì e il pomeriggio del martedì, su prenotazione inviando una mail all'indirizzo riportato nella sezione dedicata all'archivio sul sito internet della diocesi».

Il numero di coloro che frequentano, per i diversi motivi, la sala dell'archivio, si è mantenuto buono prima della pausa estiva. Proseguono intanto i lavori di digitalizzazione dell'immenso materiale presente all'interno dell'archivio. «Dal 2014 a oggi – sottolinea don Ferdinando – abbiamo provveduto a rendere disponibili su supporto informatico un numero sempre più ampio di materiale. Quest'anno abbiamo reso digitale parte del fondo relativo alla «Contadoria generale», dove sono riportati i bilanci delle parrocchie, compilati nei secoli e suddivisi per entrate e uscite. Questo

materiale è anche definito «Causa pia». Allo stato attuale è disponibile nelle postazioni informatiche solo la parte relativa alle parrocchie da Arix a Decimoputzu. Ma l'auspicio è quello di procedere al più presto, una volta ottenuti i fondi necessari, a estendere la digitalizzazione anche alle parrocchie restanti. Inoltre abbiamo anche reso digitali gli «Acta episcoporum», l'insieme dei documenti relativi ai diversi vescovi che si sono succeduti nei secoli, i decreti e i materiali relativi ai vari sinodi che si sono realizzati non solo nel territorio diocesano ma anche in altre diocesi della regione». L'opera di digitalizzazione procede dunque a passi spediti e rappresenta un modo per preservare dall'usura i preziosi documenti secolari contenuti nell'archivio.

A. P.

@Riproduzione riservata



L'INGRESSO DELL'ARCHIVIO

AL VIA

I CANTIERI DI BETANIA

Si intitola «I cantieri di Betania» il testo con le prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale che viene consegnato alle Chiese locali. Il testo – che ha come icona biblica di riferimento l'incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania – presenta tre cantieri: quello della strada e del villaggio, quello dell'ospitalità e della casa e quello delle diaconie e della formazione spirituale. Questi cantieri potranno essere adattati liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nei diversi territori.

Il documento «I Cantieri di Betania» è accompagnato da un Vademecum che lo riprende e lo sviluppa in senso operativo, ponendosi come strumento al servizio dei Vescovi, dei referenti diocesani e delle equipe che promuovono il Cammino sinodale.

Insieme ad alcune indicazioni metodologiche, il Vademecum offre alcuni spunti per realizzare i cantieri e favorire l'esperienza sinodale a più livelli.

I. P.

A QUARTU LA 72MA GIORNATA PER LE VITTIME DEL LAVORO

La Chiesa sostiene il «lavoro senza ferite»

DI EMANUELE BOI

In un periodo in cui si registra una vertiginosa caduta dei posti di lavoro, anche a causa del caro energia e dei sempre più insostenibili aumenti dei costi legati ai trasporti e alla fornitura delle materie prime, il tema della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro continua a rappresentare una emergenza drammatica difficilmente arginabile.

Può sembrare un paradosso: dovendo reggere l'urto della crisi le aziende decidono spesso di tagliare le risorse finalizzate a garantire i lavoratori da infortuni e non di rado da morte. L'incremento di incidenti anche fatali e di malattie professionali attribuisce alla Sardegna un triste primato: nel periodo gennaio-luglio 2022 i dati diffusi dall'Inail indicano che

la nostra Isola, insieme a Toscana e Veneto, registra i maggiori incrementi di incidenti mortali, sette in più rispetto allo stesso periodo del 2021 e in netta controtendenza con il dato nazionale che segna invece un decremento. La Chiesa, sensibile ai temi del lavoro e della tutela dei lavoratori, soprattutto attraverso le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, ma in generale attraverso la propria azione di diffusione dei valori della dottrina sociale della Chiesa, non è rimasta sorda agli appelli rivolti dalle organizzazioni sindacali e aziendali.

Anche quest'anno, la Pastorale Sociale e del Lavoro della diocesi di Cagliari ha risposto alla proposta dell'Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro – sezione di Cagliari – promuovendo, per il tramite del-

la parrocchia di santo Stefano in Quartu Sant'Elena, una giornata di sensibilizzazione in occasione della 72ma Giornata nazionale per le vittime del lavoro.

«Impegnati nel percorso sinodale di ascolto dei mondi – afferma il diacono Ignazio Boi, direttore della Pastorale Sociale e del Lavoro – non potevamo ignorare l'urlo disperato di tante famiglie che in questi anni e mesi, perfino di recente, piangono la morte di un proprio caro o si trovano a dover assistere propri congiunti colpiti da grave infortunio durante l'esercizio del proprio lavoro. Per noi questa giornata è denuncia e proposta e al tempo stesso impegno comune nella affermazione del principio fondamentale del diritto di ogni persona al lavoro e a un lavoro sicuro e tutelato».

La giornata, sul tema «Per un



UN CANTIERE EDILE

lavoro senza ferite», è in programma domenica nella parrocchia quartese di santo Stefano, si aprirà alle 10.30 con la celebrazione della messa presieduta dal parroco, monsignor Giulio Madeddu, e prosegue con un incontro di approfondimento, alla presenza di rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, dell'INPS e dell'INAIL, con gli interventi di Antonio Piredda,

presidente provinciale ANMIL e del diacono Ignazio Boi, direttore della Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Cagliari.

Al termine dell'incontro la cerimonia di consegna degli attestati e distintivi d'onore INAIL.

È prevista la partecipazione dell'arcivescovo di Cagliari e segretario generale della CEI, monsignor Giuseppe Baturi.

@Riproduzione riservata

La Confraternita di Santa Greca attività da un secolo



IL GRUPPO DELLA CONFRATERNITA

«Ci pensiamo dopo Santa Greca»; oppure: «iniziamo dopo la Festa». Quante volte parrochiani e cittadini di Decimomannu hanno pronunciato o sentito queste parole? Succede perché la festa della Santa

martire decimese è uno spartiacque, un altro Capodanno: si attende tutto l'anno, ci si cuciono su le ferie, si ospitano amici e parenti, se ne incontrano di vecchi.

Tale incontro – in una festa che è incontro tra fede, devozione e sen-

so di partecipazione – avviene a Messa, nel toccante momento della Vestizione della Santa, con le emozionante mani delle obriere, nelle processioni, con Greca che esce e si fa respirare e vivere dal suo popolo, regina portata nel cocchio e sulle spalle dei confratelli.

Proprio la Confraternita di Santa Greca – fondata nel 1922 e giunta al Centenario – ha allestito nel giardino del Santuario, sotto la guida del parroco, don Andrea Lanero, una mostra fotografica dedicata a questa ricorrenza, in una fotocronaca che è anche storia dell'innamoramento di una comunità tutta: i primi confratelli, gli eventi più eclatanti, i cambiamenti storici, passando per la pandemia e il modo creativo e interconnesso cui le circostanze avevano chiamato i

fedeli. «La Confraternita di Santa Greca – racconta Francesco Pau, priore in carica – a cento anni dalla nascita continua oggi la missione di accoglienza, fratellanza e dono di sé stessi, nel segno dei buoni valori che il nostro Signore Gesù ci ha donato e che Santa Greca, con la sua fede immensa, ha fatto suoi fino a dare la propria vita». «In un secolo – aggiunge il priore – tanti confratelli hanno contribuito a mantenere saldo il legame fraterno attraverso la preghiera e la fiducia nel Signore. È proprio vero che il Signore “non sbaglia mai”: ci dona la vita, ci ha donato Santa Greca, ci dona il suo dono più prezioso, il suo Amore! I prossimi cento anni sono appena iniziati, pieni di speranza, preghiera e buoni valori nel segno del

Vangelo che Santa Greca ha seguito e che ancora oggi porta con sé nella sua mano».

E se parliamo di “ritorno” della festa è perché finalmente – dopo le pesanti limitazioni del 2020 e 2021 dovute alla pandemia di Covid-19 – l'edizione 2022 ha permesso alla Sagra di tornare, in continuità coi festeggiamenti di maggio, alla pienezza del suo programma religioso e civile tradizionale: il bagno di folla per processioni e celebrazioni (anche all'aperto, nell'ampio piazzale), i fuochi d'artificio, i concerti e le locande: l'appuntamento che si aspetta tutto l'anno, il paese addobbato a festa, l'amore per una martire e la voglia di normalità.

Matteo Portoghese

@Riproduzione riservata

I 100 anni del volontariato vincenziano della parrocchia di Sant'Avendrace

Il Gruppo di Volontariato vincenziano della parrocchia Sant'Avendrace ha celebrato il centenario di vita.



L'immagine di San Michele in dono a San Giovanni Evangelista di Quartu

La parrocchia di San Giovanni Evangelista in Quartu Sant'Elena si è «arricchita e impreziosita con l'immagine in altorilievo di San Michele Arcangelo posta nel pronao della erigenda chiesa al lato del portone principale a difesa dell'intera comunità parrocchiale». Con queste parole lo scorso 29 settembre, Festa degli Arcangeli San Michele, Gabriele e Raffaele, il parroco don Gianfranco Falchi ha presentato e benedetto l'immagine realizzata in marmo di Orosei dallo scultore Benito Pili e donata dalla signora Rita Picciau, alla quale la comunità parrocchiale è grata. (Foto C. Picciau)

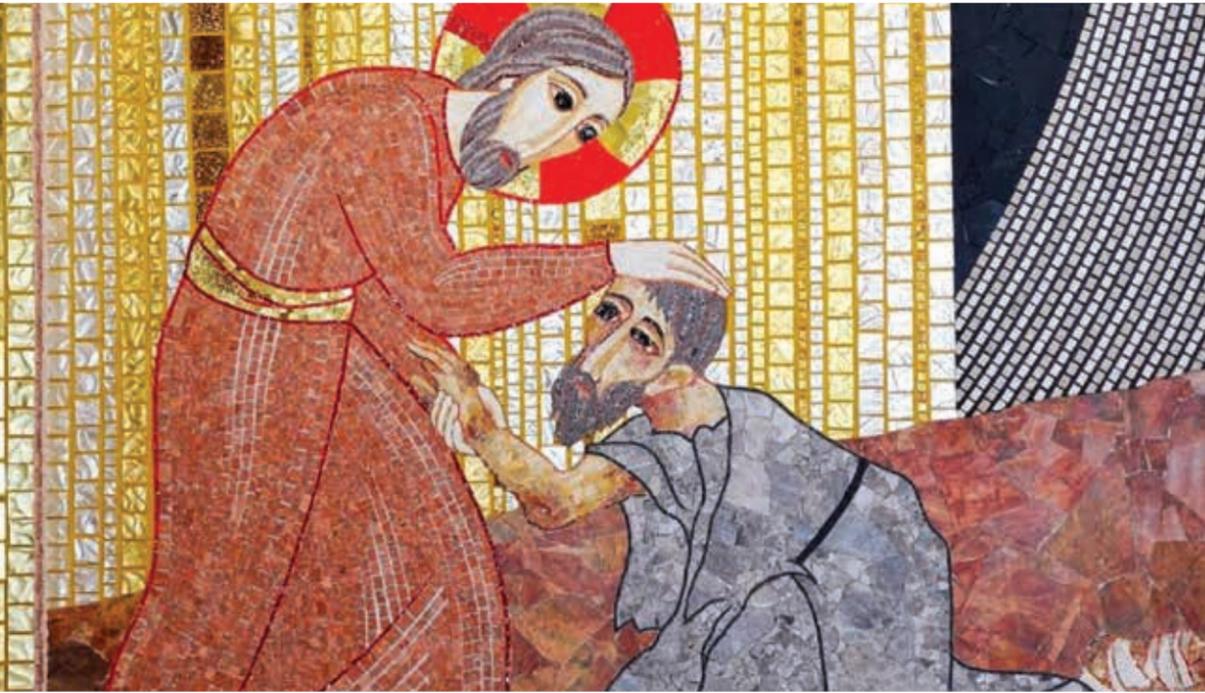
Tonio Marongiu

@Riproduzione riservata



Uno di loro si prostrò davanti a Gesù

XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca
Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi gua-

rito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

(Lc 22,34-40)

COMMENTO A CURA DI CARLO ROTONDO

Ancora un saluto dall'Africa. L'episodio dell'incontro di Gesù coi 10 lebbrosi mi permette soprattutto di sottolineare non l'aspetto clamoroso del miracolo quanto ciò che lo anticipa e, per certi versi, ne apre la strada e la possibilità che si verifichi: «appena li vide».

Non prima di averli visti. Senza essere visti da quello sguardo d'amore, quei 10 emarginati e,

più che malati, appestati, non possono essere miracolati. La porta che apre al miracolo è la vista di chi ti ama.

Bellissimo, fantastico, devastante!

Una provocazione bella e buona per la nostra società, fatta troppe volte di osservanti ciechi.

Abbiamo la capacità pazzesca di inquadrare un neutrino e di osservare una stella a miliardi di anni luce di distanza e poi siamo incapaci di «vedere» il fratello che ci vive a fianco tutti i giorni. Non puoi amare ciò che non vedi. È la regola numero uno dell'amore: accorgerti dell'esistenza dell'altro.

Gli «invisibili» non hanno chance. E per «vedere» non bastano gli occhi occorre pure il cuore. Perché soltanto se guardi con amore puoi vedere l'invisibile. E ce ne sono tanti di lebbrosi invisibili intorno e accanto a noi. Talvolta in casa nostra stessa dove si parla l'italiano eppure c'è tanta difficoltà a capirsi.

Penso a tanti tipi di lebbra che rendono le persone invisibili. Non si spiega diversamente tanto odio e tanto rancore in giro verso le donne, verso padri separati, verso figli contesi.

Tanto bullismo e tanta violenza verso il debole e il diverso. Tanti meravigliosi giovani schiavi di dipendenze.

Vite incatenate dalla depressione e da terribili malattie che t'inchiodano ad un letto.

Tutta un'umanità invisibile perché la peggiore delle cataratte, l'indifferenza, c'impedisce di vederli. «Appena li vide»: e la storia cambia.

Per Gesù, per chi osserva intorno, per quei 10 lebbrosi e, ne sono certo, per le loro famiglie. È

bastato uno sguardo per trasformare la vita non solo di quei dieci sfortunati ma di tutta la gente che ruotava attorno a loro. Uno sguardo e la vita di migliaia di persone si trasforma.

Uno sguardo!

Perché la lebbra, qualsiasi lebbra, non ti porta via soltanto la salute ma ti porta via familiari, amici, relazioni umane, vita sociale, lavoro e spesso ti porta via anche i sogni.

Sei tu e la tua schifosa lebbra: questo è il tuo universo. Uno sguardo d'amore per cambiare la storia di milioni di esseri umani. Non deleghiamo ai nostri cellulari le foto più belle della nostra vita, imprimiamole nei cuori.

È arrivato il tempo di iniziare a vedere gli altri come non li abbiamo mai visti.

C'è tutto un mondo da scoprire ed è incredibilmente vicino a noi. Anziché comprarci nuovi cellulari con sempre più alte definizioni fotografiche, iniziamo ad aprire l'obiettivo dei nostri cuori per vedere in modo nuovo il mondo vecchio.

Ricordo il film Avatar che anziché dire «io ti amo» diceva «io ti vedo».

Esattamente quello che ci serve per smettere di essere osservanti e, finalmente, diventare vedenti. Il missionario non è colui che aiuta ma colui che vede e, vedendo, aiuta.

Ricordo una bellissima pagina di un libro che raccontando il dramma della croce ad un certo punto mette in bocca a Disma (il buon ladrone) queste stupende parole: «mi guardò, mi vide e gli rubai il Paradiso».

Il mondo salvato da uno sguardo: che bellezza!

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Il primo capitale di ogni società è quello spirituale

Una nuova economia nel solco di san Francesco d'Assisi. È lo spirito che ha guidato l'evento «The Economy of Francesco», svoltosi ad Assisi dal 22 al 24 settembre.

Il Santo Padre ha preso parte alla chiusura della manifestazione, il 24 settembre. Il suo discorso ha permesso ai giovani radunati ad Assisi di approfondire l'orizzonte di questa nuova visione in campo economico, sociale e politico, ispirata alla «fraternità cosmica con tutte le creature viventi» di san Francesco.

Un primo elemento sottolineato da papa Francesco è stato quello del valore del coinvolgimento dei giovani: «Quando un giovane vede in un altro giovane la sua stessa chiamata, e poi questa esperienza si ripete con centinaia, migliaia di altri giovani, allora diventano possibili cose grandi, persino sperare di cambiare un sistema complesso come l'economia mondiale».

Un tema chiave sul quale si è concentrato il Pontefice è quello della sostenibilità, che è «una parola a più dimensioni»: sociale,

relazionale e spirituale.

La necessità della sostenibilità sociale, seppure lentamente, sta ricevendo un riconoscimento sempre più grande. Ci si rende conto, infatti, «che il grido dei poveri e il grido della terra sono lo stesso grido. [...] Non tutte le soluzioni ambientali hanno gli stessi effetti sui poveri, e quindi vanno preferite quelle che riducono la miseria e le disuguaglianze».

Anche le relazioni, ha evidenziato il Santo Padre, devono diventare «sostenibili»: «La famiglia, in alcune regioni del mondo, soffre una grave crisi, e con essa l'accoglienza e la custodia della vita. Il consumismo attuale cerca di riempire il vuoto dei rapporti umani con merci sempre più sofisticate, ma così genera una carenza di felicità».

È necessario opporsi a ciò che il Pontefice ha definito «insostenibilità spirituale»: «L'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio, prima di essere un cercatore di beni è un cercatore di senso. [...] Il primo capitale di ogni società è quello spiritua-

le, perché è quello che ci dà le ragioni per alzarci ogni giorno e andare al lavoro, e genera quella gioia di vivere necessaria anche all'economia».

Fare economia ispirandosi a san Francesco significa «mettere al centro i poveri. A partire da essi guardare l'economia e il mondo. Senza la stima, la cura, l'amore per i poveri, per ogni persona povera, fragile e vulnerabile, dal concepito nel grembo materno alla persona malata e con disabilità, all'anziano in difficoltà, non c'è «Economia di Francesco»».

In questa prospettiva papa Francesco ha voluto lasciare tre indicazioni di percorso ai giovani che hanno preso parte all'evento di Assisi.

La prima è «guardare il mondo con gli occhi dei più poveri». È possibile cambiare l'economia osservando «le cose dalla prospettiva delle vittime e degli scartati. Ma per avere gli occhi dei poveri e delle vittime bisogna conoscerli, essere loro amici». Diventando amici dei poveri «si condivide anche qualcosa del Regno di Dio, perché Gesù ha detto



L'INCONTRO DI ASSISI (FOTO UMBRIA RADIO IN BLU)

che di essi è il Regno dei cieli, e per questo sono beati (cfr Lc 6,20)».

La seconda indicazione è quella di non dimenticare il lavoro e i lavoratori: «Senza lavoro degno e ben remunerato i giovani non diventano veramente adulti e le disuguaglianze aumentano. [...] Non dimenticatevi di creare un lavoro buono e per tutti».

La terza e ultima indicazione trasmessa ai giovani dal Santo Padre è relativa all'incarnazio-

ne: «Nei momenti cruciali della storia, chi ha saputo lasciare una buona impronta lo ha fatto perché ha tradotto gli ideali, i desideri, i valori in opere concrete. Cioè, li ha incarnati. Oltre a scrivere e fare congressi, questi uomini e donne hanno dato vita a scuole e università, a banche, a sindacati, a cooperative, a istituzioni». Le idee sono indispensabili, ha concluso papa Francesco, «ma devono diventare «carne»».

©Riproduzione riservata

«Parlare col cuore»: il messaggio del Papa per la Giornata delle Comunicazioni sociali

«**P**arlare col cuore: «Veritatem facientes in caritate (Ef 4,15). È il tema che Papa Francesco ha scelto per la 57ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si celebrerà nel 2023. «Il tema - spiega una nota - si collega idealmente a quello del 2022, «Ascoltare con l'orecchio del cuore», e vuole inserirsi in particolare nel cammino che condurrà tutta la Chiesa alla celebrazione del Sinodo di ottobre 2023. Parlare con il cuore significa «rendere ragione della speranza che è in noi» (cfr 1Pt 3,14-17) e farlo con mitezza, utilizzando il dono della comunicazione come un ponte e non come un muro. In un tempo contraddistinto - anche nella vita ecclesiale - da polarizzazioni e dibattiti esasperati che esacerbano gli animi, siamo invitati ad andare controcorrente. Non dobbiamo temere di affermare la verità, a volte scomoda, che trova il suo fondamento nel Vangelo ma non dobbiamo disgiungere questo annuncio da uno stile di misericordia, di sincera partecipazione alle gioie e alle sofferenze dell'uomo del nostro tempo, come ci insegna in modo sublime la pagina evangelica che narra il dialogo tra il misterioso Viandante e i discepoli di Emmaus. Oggi, nel drammatico contesto di conflitto globale che stiamo vivendo, è quanto mai necessario l'affermarsi di una comunicazione non ostile. Una comunicazione aperta al dialogo con l'altro, che favorisca un «disarmo integrale», che si adoperi a smontare «la psicosi bellica» che si annida nei nostri cuori, come profeticamente esortava San Giovanni XXIII, 60 anni fa nella Pacem in Terris. È uno sforzo che è richiesto a tutti, ma in particolare agli operatori della comunicazione chiamati a svolgere la propria professione come una missione per costruire un futuro più giusto, più fraterno, più umano.

La Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali è l'unica giornata istituita dal Concilio Vaticano II. La relativa disposizione è contenuta nel paragrafo 18 del decreto Inter Mirifica: «Al fine poi di rendere più efficace il multiforme apostolato della Chiesa con l'impiego degli strumenti di comunicazione sociale, ogni anno in tutte le diocesi del mondo, a giudizio dei vescovi, venga celebrata una «giornata» nella quale i fedeli siano istruiti sui loro doveri in questo settore, invitati a speciali preghiere per questo scopo e a contribuirvi con le loro offerte. Queste saranno debitamente destinate a sostenere le iniziative e le opere promosse dalla Chiesa in questo campo, secondo le necessità dell'orbe cattolico».

I. P.



L'Università Cattolica festeggia 250 anni

L'Università Lateranense compie 250 anni. Una grande novità di quest'anno è l'avvio del nuovo ciclo di studi inter-Facoltà e inter-Istituto «Ecologia e ambiente», istituito il 7 ottobre 2021 da Papa Francesco, espressione della cattedra Unesco creata in quell'occasione dal direttore generale Audrey Azoulay.

Il ciclo prevede una laurea triennale e una laurea magistrale con l'obiettivo di formare dei «manager della sostenibilità». Inoltre nel 2023 la Lateranense organizzerà un importante evento per ricordare i 60 anni della «Pacem in terris» di Giovanni XXIII. Prima però, dal 3 al 4 dicembre l'Ateneo ospiterà la Scuola itinerante della pace che è espressione congiunta di un'attività tra l'Università stessa e l'organizzazione «Leaders pour la Paix».

G. P. Traversa

La Commissione tutela ha nuovi 10 membri

Il Papa ha nominato nei giorni scorsi dieci nuovi membri della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, di cui sette donne e tre uomini. Ne ha dato notizia la Sala Stampa della Santa Sede.

Si tratta di monsignor Peter Karam, monsignor Thibault Verny, padre Tim Brennan, suor Niluka Perera, suor Annah Nyadombo, Irma Patricia Espinosa Hernández, Maud de Boer-Buquicchio, Anne-Marie Emilie Rivet-Duval, Teresa Devlin e Ewa Kusz.

La Commissione è stata istituita da papa Francesco il 22 marzo 2014, ha ricevuto lo statuto l'8 maggio 2015 ed ha come scopo quello di proporre iniziative che possano proteggere i bambini e gli adulti vulnerabili nella Chiesa.

M. M. Nicolais

La lettera ai giovani di don Falabretti

Una lettera aperta ai ragazzi più piccoli che non sanno che cos'è la Gmg. A scriverla è don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile, in vista della Gmg di Lisbona del 2023 (1-6 agosto), a sei anni dall'ultima Giornata celebrata su suolo europeo (Cracovia 2016). Nel testo don Falabretti racconta ai più giovani il senso di un viaggio di nome GMG perché «probabilmente molti di voi ne hanno sentito parlare da fratelli e sorelle più grandi o forse dagli amici educatori; può darsi persino che qualcuno non sappia proprio che cosa sia». Un racconto che si nutre di «immagini ed esperienze così belle, di viaggi lunghi e impossibili, di alloggi di fortuna dove si dorme a terra, di cibo non proprio di qualità anche se nessuno è mai morto di fame, del desiderio di un caffè «vero»».

D. Rocchi

San Francesco d'Assisi aiuti l'Europa a non rassegnarsi di fronte alla guerra



«**C**on San Francesco crediamo che il lupo terribile della guerra sia addomesticato e facciamo nostro l'accurato appello di Papa Francesco indirizzato certo ai due presidenti coinvolti direttamente, ma anche a quanti possono aiutare a trovare la via del dialogo e le garanzie di una pace giusta». È il passaggio finale dell'omelia del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza episcopale italiana, pronunciata ad Assisi in occasione del dono dell'olio per la lampada che arde sulla tomba del poverello di Assisi. «Come San Francesco - ha detto ancora Zuppi - tutti possiamo essere artigiani di pace. Ecco la luce della lampada che l'Italia intera accende oggi con il suo Patrono, perché tante luci rendano umana e fraterna questa nostra unica stanza che è il mondo. «Beato l'uomo che offre un sostegno al suo prossimo per la sua fragilità, in quelle cose in cui vorrebbe essere sostenuto da lui, se si trovasse in un caso simile» (Ammonizione XVII)». Per volontà dei Vescovi italiani

quest'anno l'olio, donato solitamente da una regione, lo scorso anno fu la Sardegna, è stato offerto dalla Chiesa in Italia.

Presente ad Assisi anche il nostro Arcivescovo, in qualità di Segretario generale della Cei. Nell'omelia, il cardinale ha parlato del tempo della pandemia, ricordando il prezioso servizio reso dal personale sanitario, sottolineando le difficoltà vissute e che ancora oggi stiamo vivendo. «Abbiamo bisogno di luce - ha detto Zuppi - che vuol dire speranza. E il nostro Patrono ci fa sentire a casa e ci aiuta a guardare anche le difficoltà con la forza dell'amore. Nella tempesta della pandemia abbiamo sperimentato tanto buio, inatteso e prolungato... Non dimentichiamo questo». Nel corso della celebrazione il cardinale ha poi letto l'atto di affidamento del nostro Paese a San Francesco d'Assisi. (foto Siciliani-Gennari/SIR)

I. P.

©Riproduzione riservata

PARLANO I NUOVI AMMESSI AL COLLEGE SANT'EFISIO

Una giornata dedicata a sviluppare fiducia

DI FRANCESCA STANZIONE

L'Anno Accademico 2022/2023 al College Sant'Efisio di Cagliari si è aperto con le giornate dei nuovi ammessi.

Lo scorso fine settimana è stato dedicato ai ragazzi che quest'anno sperimenteranno per la prima volta la vita in College e avranno, così, la possibilità di arricchire il proprio percorso universitario.

La giornata di sabato è iniziata con una visita guidata ai quartieri storici di Cagliari, con la quale è stato possibile approfondire la storia della città sin dalle sue origini, ma anche ammirarne le bellezze da una prospettiva differente, anche grazie alla visita della torre campanaria della Cattedrale.

La mattinata è stata conclusa da un incontro con l'arcivescovo,

Giuseppe Baturi, nel Palazzo Arcivescovile, il quale ha sottolineato l'importanza culturale e comunitaria di una struttura come il College Sant'Efisio e dei valori su cui si fonda, e ha augurato ai nuovi studenti un buon anno accademico, esortandoli a seguire i loro desideri più autentici.

Il pomeriggio si è svolto un incontro in cui, anche grazie alla presenza di collegiali più navigati, si sono approfonditi alcuni aspetti del Patto Educativo che regola la vita comunitaria e ne definisce le finalità. La giornata di domenica ha invece visto i ragazzi e le ragazze dedicarsi ad una visita guidata del Parco Naturale del Molentargius, un'oasi naturalistica a due passi dalla città, che fino al 1985 rappresentava una sede importante per l'attività di estrazione del sale, ed è al momento uno dei siti principali per

la nidificazione dei fenicotteri. Le giornate dei nuovi si sono concluse con la celebrazione della Messa da parte di don Emanuele, nella cappella all'interno del College.

Durante questo primo appuntamento non sono mancati momenti di scambio e di conoscenza, volti proprio a facilitare l'inizio di questo nuovo percorso e a sviluppare la fiducia in ciascuno di noi e negli altri. Ecco le prime impressioni di alcuni nuovi collegiali:

Romina, primo anno di Lingue e Culture per la Mediazione Linguistica: «Ho trovato molto interessanti e utili questi primi momenti, sia dal punto di vista culturale, perché mi hanno permesso di visitare luoghi di Cagliari che prima non conoscevo, sia sociale, perché credo possa essere d'aiuto iniziare un nuovo percorso avendo già qualche punto di riferimento. Mi



IL GRUPPO DEI COLLEGIALI E I RESPONSABILI

è piaciuta particolarmente la visita al Campanile, che mi ha permesso di osservare Cagliari dall'alto».

Luca, primo anno di Ingegneria Biomedica. «Credo che queste due giornate mi abbiano aiutato a comprendere meglio cosa significhi vivere in comunità, e a instaurare le prime amicizie. Ho apprezzato molto la visita al Parco del Molentargius, perché ritengo sia doveroso considerare l'importanza di ambienti naturalistici come

questo. La prima impressione nel complesso è stata molto positiva». Gessica, primo anno di Lingue e Comunicazione: «Sono propositiva per tutte le novità che ci saranno, e credo che le Giornate dei Nuovi siano state il miglior modo per inaugurare quest'anno accademico; pur essendo qui solo da pochi giorni, penso, infatti, che vivere in questo College sia una grandissima opportunità per gli studenti»

@Riproduzione riservata

Il College Sant'Efisio è realtà dinamica e qualificata



L'INCONTRO DEL COMITATO SCIENTIFICO

Si è tenuta a Cagliari, lo scorso 30 settembre, al College Universitario Sant'Efisio, l'assemblea della Conferenza dei Collegi Universitari di Merito (CCUM), alla presenza del direttivo dell'Associazione e dei rappresentanti di tutti gli enti che gestiscono

i 54 Collegi di Merito presenti sul territorio nazionale. La CCUM nasce per rappresentare, promuovere e coordinare i Collegi Universitari di Merito ed è il supporto operativo per il Ministero dell'Università e Ricerca nei procedimenti per il riconoscimento e accreditamento

dei Collegi. Essa è lo strumento associativo che permette ai Collegi di Merito di mettere in rete le proprie attività, di condividere le strategie e i progetti formativi, così da consentire ad ogni studente di poter usufruire non solo delle proposte del proprio collegio, ma anche di quelle delle altre strutture presenti sul territorio nazionale, realizzate nel rispetto dei medesimi parametri. Inoltre, tramite la CCUM, i collegi nazionali si interfacciano con la rete dei collegi europei, l'EUCA (European university college Association), aderendo ad iniziative a carattere internazionale rivolte direttamente agli studenti ma anche ai responsabili dei collegi stessi.

«Abbiamo scelto il Sant'Efisio come sede per la nostra assemblea – ha detto il professor Vincenzo

Salvatore, presidente della CCUM, oltre che del più antico Collegio di Merito d'Italia, il Borromeo di Pavia – perché volevamo far sperimentare ai nostri associati la realtà dinamica, spigliata e qualificata che esso rappresenta all'interno della nostra Associazione. Tra l'altro esso è il primo e unico Collegio a carattere prettamente diocesano che entra a far parte dei Collegi di Merito e può fare da apripista ad altre esperienze simili, che guardano al Sant'Efisio con estremo interesse». Nel porgere il saluto di benvenuto, monsignor Giuseppe Baturi ha ringraziato il Consiglio Direttivo della CCUM per il supporto qualificato offerto durante il percorso di riconoscimento del College Sant'Efisio e ha ribadito come attraverso di esso la Chiesa di

Cagliari intenda essere un soggetto qualificato per l'animazione della realtà universitaria e del mondo della cultura. I lavori dell'assemblea si sono svolti per tutto il pomeriggio e hanno visto, tra i vari punti all'ordine del giorno, l'approvazione del nuovo regolamento in vista del prossimo rinnovo delle cariche elettive dell'Associazione. «Per noi – ha detto don Emanuele Meconcelli, direttore del CUSE – è stata un'opportunità per farci conoscere non attraverso parole o presentazioni, ma facendo vedere quello che siamo e che abbiamo fatto. È stato importante anche per i nostri collegiali vedere uno scorcio in più della grande famiglia della quale facciamo parte a pieno titolo».

I. P.

@Riproduzione riservata

ISTANTANEE DAL COLLEGE SANT'EFISIO



BREVI

■ Parlamento

A parziale rettifica di quanto pubblicato sullo scorso numero, segnaliamo che il seggio di Susanna Cherchi, candidata del Movimento 5 Stelle in Sardegna, dopo il ri-conteggio dei voti, è stato assegnato a Umberto Bossi, eletto nel collegio di Varese.

La Sardegna perde così un parlamentare, come appurato in un primo momento.

■ Giunta regionale

La verifica per la Giunta regionale avrà tempi lunghi, non prima che si svolgano, il 20 e 21 ottobre, gli Stati generali del centrodestra. L'ultimo vertice di maggioranza ha aperto la strada del confronto per «un patto di governo per portare a termine una serie di riforme avviate e da avviare in questo anno e mezzo», come detto dal Presidente Solinas.

■ Consiglio regionale

È Gian Filippo Sechi, dell'Udc, il nuovo Questore del Consiglio regionale. Prende il posto di Giorgio Oppi, deceduto lo scorso luglio.

Il capogruppo dell'Udc è stato eletto con 42 voti su 51 votanti in apertura dei lavori della seduta Statutaria.

Ancora da definire chi prenderà il suo posto come presidente del gruppo.

■ Arena eventi

Il padiglione E della Fiera diventerà un'arena stabile per concerti e spettacoli tra autunno e inverno, quando il tempo mette a rischio gli show all'aperto. Lo prevede un progetto dell'«Opera Music Forum», con tutti i servizi dal palco ai bagni e alle transenne, per poter organizzare un evento senza file di camion pieni di attrezzature al seguito.



Con il caro energia rischiamo di fallire

Le voci di chi teme la chiusura della propria attività imprenditoriale

■ DI MATTEO CABRAS

È ormai il costo dell'energia l'argomento all'ordine del giorno. Un aumento delle bollette elettriche dovuto principalmente a una serie di fattori: risalita del prezzo del gas nei mercati internazionali, carenze di materie prime, transizione ecologica e crisi. Un aumento che in Sardegna ha già iniziato a farsi sentire, in particolare sulle attività che non hanno ancora effettuato il cambio di provider elettrico. La testimonianza è arrivata dalle piccole attività sarde, come quella di Paolo Cella, titolare di una rinomata tipografia di Cagliari: «Al momento - racconta - posso dire di non avere avuto un rincaro così importante, riusciamo ad andare avanti nonostante i tanti aumenti da una parte e dell'altra. La mia paura però è rivolta ai mesi di ottobre, novembre e dicembre. Andando avanti così preoccupa la diminuzione del lavoro, si andrà a risparmiare nelle spese non essenziali e nel cibo. Basta vedere la situazione nelle nostre case, è aumentato tutto. Nel nostro lavoro di tipografia la tecnologia per fortuna ci è stata d'aiuto, le nuove macchine digitali consumano molto meno rispetto a quelle che si usavano anni fa. Nel caso di altri aumenti però la situazione non può che essere quella di chiudere, almeno

per arginare le perdite importanti. Fare previsioni è impossibile vista l'instabilità economica mondiale, possiamo solo lavorare e sperare che appunto il lavoro non venga mai a mancare».

Se però in alcuni casi è possibile risparmiare qualcosa sulla bolletta, ci sono altre attività in cui l'elettricità è imprescindibile e risparmiare diventa impossibile, come nel caso della lavanderia di Stefania Manca: «In una lavanderia - afferma - tutti i macchinari sono elettrici, nel nostro caso non è nemmeno possibile risparmiare sull'energia, è impensabile per una lavanderia spegnere la caldaia o spegnere il ferro, lavare a mano. Non potrei risparmiare in alcun modo, sarebbero sforzi irrilevanti che inoltre non mi permetterebbero di portare avanti il lavoro».

«Al momento - continua Stefania - io non ho ancora ricevuto queste bollette astronomiche, le tariffe sono aumentate ma non eccessivamente. Da ottobre però mi è stato riferito dalla mia compagnia che i prezzi aumenteranno. Sentendo di attività che ricevono bollette con cifre astronomiche, penso che nel mio caso chiuderei. Con le spese che ci sono dietro un'attività, il rincaro dell'energia obbliga una piccola attività a chiudere. Dopo tanti anni di lavoro il mio pensiero va



ai giovani che tentano di costruirsi qualcosa ma si scontrano con questa situazione drammatica». Un discorso che anche Rita Deiana, titolare di una pizzeria, sceglie di portare avanti: «Spero - auspica - che i prezzi rimangano stabili. Fortunatamente nemmeno noi abbiamo avuto un aumento così importante sul prezzo delle bollette, piuttosto l'aumento del costo dell'energia lo abbiamo notato negli aumenti dei prezzi delle materie prime. Penso piuttosto alle conseguenze che ci sono e ci saranno in ambito lavorativo e nelle famiglie: con gli aumenti dei prezzi le persone cercheranno di risparmiare in tutti i modi. Già da diversi mesi abbiamo notato una diminuzione del lavoro, solo

il sabato gli ordini sono diminuiti di circa un terzo.

«Un imprenditore - conclude Deiana - vorrebbe continuare ad assumere e dare lavoro a tante persone, purtroppo questa volontà si scontra con le spese che dobbiamo sostenere per tenere in piedi le nostre attività aperte con entusiasmo e sacrifici. Aspettiamo i prossimi mesi: se gli aumenti dovessero diventare davvero importanti tenterei di andare avanti lo stesso e garantire qualcosa per la mia famiglia. A malincuore però mi troverei obbligata ad operare dei tagli sul personale, è impossibile per una pizzeria ridurre ulteriormente i costi energetici».

@Riproduzione riservata

I dati della campagna «Mare Sicuro»: crescono i turisti e gli illeciti



Spaghe sarde prese d'assalto con un numero maggiore di turisti rispetto lo scorso anno, questo ha comportato oltre 11mila controlli eseguiti lungo tutto il litorale di competenza, 17 morti, 155 persone salvate in 89 soccorsi, 188 illeciti rilevati. Sono i numeri dell'operazione conclusa il 18 settembre scorso, che ha visto impegnata la Guardia costiera di Cagliari nel pattugliare oltre 900 chilometri di costa da Arbatax a Bosa. Secondo l'analisi effettuata dalla Direzione Marittima di Cagliari questa estate si è registrata una

maggiore affluenza di bagnanti e diportisti che «grazie all'attività di prevenzione e sensibilizzazione - spiegano dalla Capitaneria - non si è tramutata in un aumento degli illeciti rilevati». Purtroppo rimane alto il numero delle vittime: ben 17 nel corso dell'estate, tra questi ci sono anche i cinque migranti morti nel naufragio mentre tentavano di raggiungere le coste della Sardegna a fine agosto.

R. L

@Riproduzione riservata

Oltre 270 milioni di euro per le opere portuali in Sardegna



È stato approvato il bilancio dell'Autorità Portuale di Cagliari dal quale emerge una realtà sostenibile, sempre più proiettata verso la digitalizzazione, l'innovazione, l'ambiente, la parità di genere e l'Europa.

Autorità Portuale della Sardegna si articola schematicamente in 8 scali, 44 milioni di tonnellate di merce, oltre 4 milioni e mezzo di passeggeri; una governance che non ha registrato episodi di corruzione, grazie anche ad una formazione in materia che ha interessato il 91 per cento dei dipendenti. Forte la ricaduta economica sul territorio isolano, con il 48 per cento dei fornitori del territorio sardo. Sul lato ambientale, l'Autorità ha raggiunto il 100 per cento sull'utilizzo di energia rinnovabile e sulla differenziazione dei rifiuti prodotti e raccolti, pari a 494 tonnellate annue. In ambito lavorativo interno, il dato 2021 evidenzia 79 dipendenti, 99 per cento dei quali a tempo indeterminato e una componente femminile impiegata pari al 45,6%. Per quanto riguarda il valore economico, quello generato nel 2021 ammonta a 52 milioni e mezzo di euro. Innovazione e digitalizzazione hanno altresì ridotto le distanze tra uffici ed utenza, grazie al lancio, a fine anno, dello Sportello uni-

co amministrativo del Mare di Sardegna, per consentire a cittadini ed aziende di interagire con l'Autorità sempre più celermente. In tema di sostenibilità, nell'autunno 2021, l'Autorità ha proposto un progetto di transizione ecologica dei propri porti attraverso un Programma di azioni integrate (PAI) 2022-2026 denominato «Next rE-generation Ports», ammesso al finanziamento dei fondi PNRR e che vedrà realizzare, entro il 2025, interventi per quasi 50 milioni di euro per l'abbattimento di 12 mila tonnellate annue di CO2 equivalenti nelle attività portuali, cui si sommeranno i benefici ambientali derivanti dall'elettrificazione delle banchine.

Obiettivo del piano per il 2022, lo stanziamento di 220 mila euro per una prima «Formazione operativa», costituita da corsi specifici professionali (per gruisti, carrellisti, palisti, rallisti), oltre alla possibilità di acquisire patenti specifiche (C+E+CQC) indispensabili per la guida di mezzi portuali sulla viabilità interna ed esterna dei porti, senza tralasciare corsi base di inglese utili allo scambio di comunicazioni porto - nave.

Roberto Leinardi

@Riproduzione riservata

PRIMI CITTADINI COSTRETTI A SPEGNERE I LAMPIONI DELLE STRADE

Comuni al buio: non ci sono i soldi per pagare le bollette

DI RAFFAELE PISU

Lampioni spenti e possibile riduzione dei servizi. È lo scenario paventato da diversi primi cittadini dopo il recapito di fatture con cifre astronomiche per le forniture di energia elettrica.

Cagliari, ad esempio, è passata da 2 a 6 milioni per le bollette dell'illuminazione pubblica.

Da qui la richiesta alla Regione di incrementare il Fondo Unico degli enti locali del 25% fatta nei giorni scorsi dal sindaco di Sant'Antioco e fatta propria anche dal primo cittadino del capoluogo, Paolo Truzzu.

Sono cifre - secondo il sindaco - difficilmente sostenibili, il rischio è di dover tagliare su scuola, trasporti, assistenza sociale, sicurezza o, in alternativa, spegnere l'illuminazione delle città. Una prassi che in alcuni piccoli

comuni dell'Isola è già stata attuata, mettendo così a rischio anche la sicurezza per le strade al buio.

L'Anci per bocca del suo presidente regionale, Deiana, ha chiesto interventi immediati alla Regione, perché le notizie dai piccoli centri non sono per niente incoraggianti: alcuni sindaci non potranno pagare le fatture arrivate per via degli importi elevati, così come altri rischiano il default per mancanza di fondi.

Non meno problemi hanno le aziende, con l'aumento registrato ad agosto.

Nella provincia di Olbia-Tempio si è avuta una crescita dei costi energetici di +73,6% rispetto all'anno precedente, poi la provincia di Sassari con +64,7% e poi Cagliari con +66,4%. L'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Sardegna, ha analizzato i dati Istat tra il 2021 e 2022 ed

è emersa una sproporzione tra i due periodi.

Per tentare di arginare lo tsunami che si sta abbattendo su piccoli e grandi comuni in diversi centri si vanno costituendo le comunità energetiche: si tratta di una forma d'azione collettiva e collaborativa per la transizione energetica.

Un nucleo di realtà sceglie di alimentare le proprie utenze con energia pulita, autoprodotta e condivisa.

L'opportunità permette di migliorare l'impatto ambientale dei singoli e della collettività, di ridurre i costi in bolletta, contribuire allo sviluppo di reti energetiche sostenibili e accedere agli incentivi per l'energia condivisa. Per realizzarla occorre che famiglie e aziende facciano richiesta al Comune, la cui amministrazione si rende disponibile a sostenere l'iniziativa, mettendo a



LE STRADE AL BUIO

disposizione i propri uffici e agevolando il percorso burocratico per la realizzazione.

Nell'Isola alcuni comuni hanno fatto questa scelta ed è stata realizzata la comunità energetica, come a Benetutti dove è una realtà, così come anche in altri centri, quali Ussaramanna e Serrenti, con le tre «Case dell'energia». Si tratta di piccole ma significative realtà, che purtroppo spesso

si scontrano con la burocrazia, il vero ostacolo nella realizzazione della transizione energetica.

Sullo sfondo resta però la speculazione realizzata lontano dall'Isola, nel chiuso di qualche ufficio finanziario, dove non viene deciso solo il prezzo di gas e petrolio, o di altre materie ma il destino di milioni di persone in tutto il mondo.

@Riproduzione riservata

Portovesme srl verso la fermata: da novembre sarà cassa integrazione

Parte male l'autunno dei lavoratori del Sulcis. Alla già difficile situazione dell'Eurallumina e il lento, forse troppo, riavvio della Sider Alloys, si aggiunge ora l'annuncio del blocco delle attività della Portovesme srl.

Il caro energia è la mazzata sullo stabilimento della Glecore, che assicura oltre 1000 buste paga tra lavoratori diretti e delle ditte d'appalto.

Oltre alla fabbrica del Sulcis c'è anche lo stabilimento di San Gavino, il cui ridimensionamento incute rabbia timore anche tra gli amministratori locali della zona.

Se ne fa portavoce il sindaco di Sanluri, Alberto Urpi, che in un lungo post sul suo profilo Facebook, ricorda come lo Stato abbia dato un forte aiuto alla stessa multinazionale sul costo energia, concedendo il credito di imposta con l'abbattimento dei costi.

Inoltre la Regione, negli anni, ha già riconosciuto cassa integrazione più volte. Per questo secondo

Urpi non è possibile che venga tollerato il blocco della produzione, che si tramuta in ammortizzatori sociali per gli operai e le loro famiglie.

Per i sindacati però la questione diventa di sopravvivenza dell'intero territorio del Sulcis: quello della Glecore è l'unico stabilimento ancora in attività, se si esclude la centrale Enel di Portovesme, il cui destino continua ad essere non chiaro del tutto. La sua eventuale chiusura o ridimensionamento mette a rischio anche la pace sociale nella zona, già fortemente segnata da una condizione di oggettiva povertà sociale ed economica.

Per alcuni sindacalisti il rischio è il crollo delle piccole aziende locali, dal settore commerciale a quelli ricettivo e dei servizi. Una debacle che il Sulcis non può sopportare: per questo è necessario un tavolo nazionale, che possa tenere conto delle conseguenze di una sciagurata chiusura.

Ra. Pi.

@Riproduzione riservata

Vola il prezzo del pecorino: ma non è una buona notizia

Cresce il prezzo del Pecorino Romano Dop, tra i più venduti negli Stati Uniti, principale mercato di esportazione con il 52% di quello destinato all'estero.

Continua la marcia iniziata a novembre del 2020, ma già a dicembre del 2021 aveva raggiunto le quotazioni record di 9,38 euro al Kg che non si vedevano dal 2015.

Da aprile del 2022 è poi arrivata la crescita esponenziale con 11 €/kg, arrivando in questi giorni a punte tra 12,80 e 13,50 euro/kg, con ogni record battuto. Tra i fattori che hanno determinato questi aumenti una produzione limitata, una migliorata qualità, azioni promozionali, e, pare, anche una consuetudine, nata nel periodo della pandemia, per l'utilizzo del prodotto in alcuni piatti della tradizione, come la pasta cacio e pepe.

Secondo i responsabili del Consorzio di Tutela del pecorino Romano Dop, se i consumi si manterranno su questo livello la produzione 2022 non sarà sufficiente ad arrivare fino a maggio 2023 quando verrà commercializzato il formaggio prodotto da ottobre, generando così una mancanza del prodotto rispetto alle esigenze del mercato.

I. P.

@Riproduzione riservata



**FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020**



**Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari
n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

UN CONVEGNO IL 12 OTTOBRE AL TEATRO MASSIMO DI CAGLIARI

Don Luigi Giussani e la passione per Cristo

«Il don Gius che abbiamo incontrato» è il titolo dell'evento pubblico che la comunità di Comunione e Liberazione di Cagliari ha promosso per celebrare il centenario della nascita di don Luigi Giussani, sacerdote brianzolo fondatore di Comunione e Liberazione.

«Fondatore» forse non è la parola più adatta, visto che lo stesso Giussani verso la fine della sua vita scrivendo una lettera a Giovanni Paolo II affermava che non solo non aveva mai inteso «fondare» niente, ma riteneva che il genio del movimento fos-

se «l'aver sentito l'urgenza di proclamare la necessità di ritornare agli aspetti elementari del cristianesimo, vale a dire la passione del fatto cristiano come tale nei suoi elementi originali, e basta».

In fondo il carisma di don Giussani è tutto qui. La passione per Cristo centro del cosmo e della storia e l'insistenza sull'esperienza comunitaria come segno e strumento della vita nuova che il Signore ha portato nel mondo, oltre a un desiderio di impegno nella società, a tutti i livelli, per rendere il fatto cristiano più vivi-

bile e incontrabile. Non una spiritualità particolare insomma, ma una genialità pedagogica che ha permesso a Giussani di declinare le sue intuizioni fondamentali in un percorso che aiutasse le persone, in particolare i giovani, a verificare la fede nella vita di tutti i giorni.

L'evento avrà luogo il 12 ottobre alle 18.30 al Teatro Massimo di Cagliari.

A condurre la conversazione due personalità che hanno fatto la storia del movimento in Sardegna: Giuliana Contini e don Felice Nuvoli. Entrambi hanno



DON LUIGI GIUSSANI

avuto la fortuna di vivere un'amicizia profonda con don Giussani. Giuliana già da liceale negli anni Cinquanta, proprio agli inizi di quella che più avanti sarebbe stata CL; don Felice a partire da metà degli anni settanta, quando don Giussani veniva spesso in

Sardegna per tenere incontri o ritiri spirituali. Entrambi parleranno di chi è stato don Giussani per loro e del legame profondo che il sacerdote brianzolo ha avuto con la Sardegna.

Don Davide Meloni
@Riproduzione riservata



SARDI NEL MONDO

a cura di Emanuele Boi

Pietro Palmas, figlio di emigrati sardi originari di Samassi, nasce a Milano nel 1962 e dal novembre 2021 presiede il Circolo «Sardegna» di Como. Rientrato in Sardegna in tenera età, da quarant'anni vive stabilmente fuori dall'Isola. «Il circolo è stato fondato nel 1986 per opera di sedici fondatori - spiega Palmas - mentre il riconoscimento della Regione Sardegna è arrivato nel 1993». Il Circolo è composto da persone con età media 45 anni e la presenza giovanile è rappresentata per lo più da figli di emigrati. «Considerata la scarsa offerta universitaria del comasco - racconta Palmas - la maggior parte di loro sono lavoratori, spesso animati dal desiderio di rientrare nell'Isola». Riguardo il tessuto associativo, il presidente evidenzia una criticità comune a tante realtà: la difficoltà di trovare volontari e persone disposte ad impegnarsi e dedicare parte del proprio tempo. Sul versante delle attività, sono volte principalmente a contribuire alla tutela, potenziamento e diffusione dei valori culturali, artistici ed economici della Sardegna.

«Sono diverse - prosegue Palmas - le modalità con cui perseguiamo le finalità della nostra azione. In particolare, le iniziative proposte sono organizzate in modo da poter coinvolgere tutte le generazioni, dai bambini agli adulti, e quanti sono interessati, dai sardi a quanti amano la nostra Isola avendo avuto l'opportunità di visitarla o si apprestano a farlo». Numerosi, inoltre, gli eventi promossi sotto forma di dibattiti, conferenze, mostre, presentazione di libri, spettacoli.

Anche a Como, la comunità sarda risulta perfettamente integrata, c'è una buona collaborazione con le Istituzioni locali e, nell'ottica di una valorizzazione della tradizione enogastronomica sarda, il Circolo offre ai propri soci la possibilità di acquistare prodotti di qualità e di provenienza garantita.

«Il periodo pandemico - ricorda Palmas - purtroppo ci ha colpito pesantemente, come tutti, tuttavia abbiamo cercato di reagire positivamente, dando assistenza ai nostri soci bisognosi anche di una minima esigenza e impossibilitati perché costretti in casa dalla quarantena. Abbiamo approfittato della chiusura forzata della sede per provvedere a lavori di ristrutturazione». Al tempo stesso, il Circolo ha garantito il supporto organizzativo per i servizi di biglietteria marittima per permettere di raggiungere la Sardegna.

Un sito aggiornato - www.circolosardegna.como.it - permette di informare i propri soci, conservando un archivio documentario con le testimonianze degli eventi svolti.

Il presidente Palmas non nega le difficoltà e i problemi legati al coinvolgimento nell'organizzazione delle diverse iniziative e nella gestione della sede, ma il senso di appartenenza e la determinazione dei componenti fa sì che non ci si perda d'animo, soprattutto in tempi caratterizzati da forte crisi economica e sociale.

Anche in questo i nostri emigrati continuano a rappresentare l'anima vera dell'Isola e a testimoniare la profondità dei valori che ne caratterizzano l'identità.

@Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00

SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

RK

PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00
Dal 10 al 16 ottobre
a cura del diacono Ignazio Boi

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - 14.30 - 19.00 - 22.00
Martedì - Venerdì 11.30 - 14.30 - 19.00 -
22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

Messa di ringraziamento «del Cardinale Arrigo Miglio» (Foto C. Picciau - D. Loi)



Esercizi spirituali a «San Carlo Borromeo» (Foto E. Viridis)



Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!



Le diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità. Sei settimanali (L'Arborenses, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro) due quindicinali (Dialogo e Il Nuovo Cammino) e un mensile (L'Ogliastro) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) fino ai temi di **attualità, arte, cultura e sport**.

Una parte riguarda evidentemente anche la **vita diocesana** e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di **attenzione al territorio** e desiderio di **raccontare la bellezza e la speranza**.

Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com

9
Testate giornalistiche
20.000
Copie per ogni uscita
100.000
Lettori